

Locale 7004 Torino – Bardonecchia, anno 1977



Era l'ultimo treno del turno di notte e lo avrebbe riportato a casa.

Giovanni era contento nonostante il cielo di un grigio plumbeo uniforme e la pioggia che non sembrava volesse smettere.

Finalmente il capotreno dà il via e i motori della locomotiva iniziano a ronzare. La E636.200 non aveva problemi a tirare quel treno di sole 316t e superato il piazzale di Torino S.Paolo Giovanni gli fece rapidamente raggiungere i 90km/h che lo avrebbero portato in orario a Bussoleno.

La pioggia rendeva il panorama nebbioso e le case e gli alberi lontani si confondevano. Il treno superava le stazioni senza rallentare e i pochi viaggiatori in attesa sui marciapiedi sfilavano come ombre infreddolite e bagnate.

Giovanni era concentrato sulla guida mentre Valerio, l'aiuto macchinista, prendeva nota dello stato dei segnali. Non parlavano sia per la stanchezza, sia per il rumore in cabina ora che la 636 era lanciata a pochi chilometri sotto la massima velocità.

Giovanni vide da lontano il segnale di protezione di Bussoleno sul giallo e tolse la manetta, Valerio alzò lo sguardo meccanicamente per vedere il segnale:

"Siamo già a Bussoleno!" Disse a Valerio, ben sapendo che aveva mantenuto una velocità leggermente superiore a quella indicata per quel treno.

"Sul binario del magazzino merci c'è il carro della Provvida!"

"Sì ma adesso è troppo presto e non ci sarà nessuno!"

Avrebbe comprato volentieri una scatola di quei biscotti che portava con se quando era in servizio per mangiarne uno ogni tanto, unico vizio acquisito da quando aveva smesso di fumare.

"Meglio un biscotto di una sigaretta!" Si ripeteva da quando il suo maestro pochi anni prima si era ammalato proprio a causa del fumo.

Sul secondo binario c'era un treno TEE dalla Francia. Alla testa la E646.080 nella livrea del Treno Azzurro.

"Strano che al TEE abbiano messo la 080, forse è stato una sostituzione all'ultimo minuto!"

"È strano anche che ci siano le macchine in pressione, faranno qualche treno materiali per la linea nuova!"

"Spero non mi capiti più di essere in turno su una vaporiera!" Disse Valerio "Ne ho avuto abbastanza quando ero nel Genio!"

"Li però eri sulle 640, macchine da velocità che sulle salite rendevano poco, qui ci sono le 740 e vai su che è una bellezza!"

"A te Giovanni il vapore è rimasto nel sangue, io ne ho avuto abbastanza!" L'amico era scocciato e Giovanni cambiò argomento:

"Speriamo che questa pioggia smetta presto, non vorrei trovare problemi lungo la linea!"

"Un vero tempo da lupi, menomale che tra poco siamo a casa!"

Da Bussoleno facevano tutte le fermate. Lungo la linea si vedevano i tratti in costruzione del nuovo binario che avrebbe raddoppiato il tratto tra Bussoleno e Salbertrand con una pendenza minore per agevolare la salita.

I motori sotto sforzo della locomotiva ruggivano amplificati dalle pareti della galleria, tolse la manetta solo all'ingresso nella stazione di Meana un tratto di binario in piano fra due ripide salite.

Da qui si procedeva sulla linea vecchia anche se erano già stati terminati i terrapieni della linea nuova e su alcuni tratti erano stati posati i binari.

Dal binario a mezza costa che saliva era possibile ammirare le vette delle montagne, grigie e ammantate di neve, e il fondovalle verde di pascoli e campi coltivati. E nel mezzo il bosco con gli abeti e i larici. Ma la pioggia continuava a cadere fitta e gelida e di tutto questo Giovanni vedeva non più dei primi dieci metri e quello che vedeva era preoccupante:

"Piove da ieri sera, guarda i corsi d'acqua come sono pieni. Spero che il terreno non sia ceduto più avanti:c'è un punto brutto verso Gravere dove spesso cadono sassi e terra."

"Tochiamo ferro!" Disse Valerio sorridendo. "Oggi voglio tornare a casa e dormire fino a pranzo! Comincio ad essere stanco quasi quasi chiedo di essere trasferito in un ufficio!"

Giovanni sorrise all'idea del suo amico dietro una scrivania.

Per un macchinista era normale uscire di casa per andare al lavoro quando tutti rientravano alle loro case, tornare all'alba stanchi per poi sprofondare in un sonno pesante e senza sogni. Una vita scandita dal "servizio" che ne regola i ritmi e ne stabilisce gli orari.

"Ti vorrei proprio vedere, saresti fisso alla finestra a guardare i treni sfilare e a roderti per non poterne condurre più nemmeno uno!"

A Salbertrand il binario diventava di nuovo doppio e la salita era meno ripida. I due amici continuavano a scherzare prendendosi in giro a vicenda.

"Bardonecchia, finalmente!" Il treno iniziò la frenata dolcemente andandosi a fermare esattamente sotto al segnale. Un'altra coppia di macchinisti avrebbe fatto il treno discendente, adesso era l'ora di riposare.